

Arsenale, il blitz del Demanio

Polemiche per la concessione dei bacini al Consorzio

Un blitz in piena regola. Che il sindaco ha appreso a cose fatte. Fa discutere il contratto firmato mercoledì mattina a Roma dal Demanio e dal Consorzio Venezia Nuova con cui lo Stato ha affidato per 19 anni (rinnovabili) al pool di imprese che sta lavorando per il Mose quasi tutto l'Arsenale nord, compresi i tre storici bacini di carenaggio. «Serviranno per movimentare i cassoni del Mose», ha detto trionfante il presidente della Regione Giancarlo Galan. A Ca' Farsetti la notizia è stata accolta con rumorose proteste. «Una cosa vomitevole», dice senza mezzi

termini il presidente della Municipalità Enzo Castelli, «così si buttano a mare tutti i progetti di rilancio dell'Arsenale e della cantieristica». «Una cosa molto grave che tutto sia stato fatto a insaputa della città», dice l'ex pm felice Casson, oggi consigliere comunale.

La vicenda si arricchisce anche di un misterioso giallo. Qualche mese fa la società che gestiva l'area, l'Arsenale Venezia spa, era stata messa in liquidazione per decisione unanime dei soci. In Consiglio di amministrazione sedevano il presidente Zeno Forlatti, i consiglieri Gianni Ca-

gnin, Piergiorgio Baita presidente della Mantovani (per conto della società Palomar che aveva il 39 per cento delle azioni), Maurizio Castagna per l'Actv, Roberto Pravata. La cosa strana è che la società fondata nel 1991, operava da anni nell'area dell'Arsenale senza una concessione formale del Demanio. Così, sciolta l'Arsenale spa, il Demanio ha concesso quello che non aveva concesso prima al Consorzio. «Ecco a cosa servirà allargare la porta dell'Arsenale», protesta il capogruppo di An Pietro Bortoluzzi, «perché il Comune nel luglio scorso ha votato quella delibera?». Visibile l'imbarazzo del sindaco Cacciari. Che ha appreso della firma in piena riunione del Comitato. «Sindaco, Lei non sapeva niente?», gli hanno chiesto ieri i capigruppo. «No», ha risposto irritato, «nemmeno la direttrice generale Stiz me ne ha mai parlato». Nel comunicato del Demanio diffuso dall'Ansa si parlava invece di una decisione nel rispetto del Piano particolareggiato del Comune, che prevede nell'area nord attività cantieristica e industriale. L'autore di quel Piano particolareggiato, l'ex assessore Roberto D'Agostino, è ora il candidato del Demanio ad assumere la presidenza della nuova società mista per la gestione dello storico complesso».